

Don Gallo: il prete degli "Ultimi"

Carissimi tutti!

Voglio oggi proprio qui ricordare una persona speciale, che ieri ci ha lasciati. Sto parlando di Don Gallo. Se ne è andato all'età di 84 anni, dopo una vita messa a disposizione degli "ultimi". Ha fatto tanto per la gente, per la sua comunità a Genova, aprendo le porte a tutti. Ha fatto tanto per l'integrazione, contro l'emarginazione. Lo voglio ricordare qui, in Roma chiama Berlino, perché anche il nostro impegno, nel nostro piccolo, punta al raggiungimento di una sana integrazione, basata sul dialogo e sull'apertura. Dunque mi sembra la sede giusta. E lo voglio ricordare raccontandovi una giornata molto speciale:

Circa due anni fa mia sorella ha contattato Don Gallo esprimendogli il suo desiderio che il suo bimbo venisse battezzato da lui. Don Gallo ha accettato subito e così in una stupenda domenica di maggio siamo andati tutti a Genova, famiglia e amici. Ho avuto dunque la grande fortuna di conoscerlo. Siamo arrivati un po' in ritardo per il traffico, ma lui ci ha aspettato nella chiesa di San Benedetto al Porto per celebrare la messa e il battesimo. Mi ricordo il calore e la simpatia con i quali ci ha accolto, facendoci anche un divertente cazziatone per il ritardo! E poi la messa... diversa da quelle che conosciamo abitualmente: c'era tanta gente, tutta seduta in cerchio attorno a lui. Una messa con tanti spazi aperti all'ascolto (che poi è la base del dialogo e dell'accoglienza). Chi voleva, poteva raccontare la sua storia. Infine il battesimo del nostro Pietro, che ci ha commosso proprio tutti tutti. Celebrato con parole molto semplici, vicine, calde.

E dopo tutti a pranzare nella Comunità, in mezzo a persone speciali, con storie in bilico tra la disperazione e la speranza! Ma l'accoglienza e l'impegno di Don Gallo hanno fatto spesso vincere la speranza. Don Gallo era seduto vicino a me, accanto a mia mamma. È stato bellissimo sentire i discorsi tra lui e mia mamma, che ha lavorato per tanti anni presso la comunità Arca di Como di Don Aldo Fortunato. Un bell'incontro al vertice :-). Dopo il pranzo la comunità ci ha fatto un regalo che mai scorderò: alcuni tra i presenti si sono alzati e hanno parlato. Ognuno a proprio modo ha voluto porgere il suo augurio a mio nipote: con racconti di storie inizialmente buie e poi piene di luce grazie alla Comunità, con poesie scritte e recitate da Persone con la P maiuscola, con barzellette che ci hanno fatto piangere dal ridere, con recitazioni, c'era anche un ragazzo simpaticissimo che ci ha fatto assistere ad un'esibizione acrobatica con la pasta della pizza che lanciava di qua e di là facendoci ridere da matti... e alla fine tutti assieme a cantare a squarciagola e a commuoverci al ritornello di "Ma se ghe pensu"... "...Ma se ghe penso allôa mi veddo o mâ, veddo i mæ monti e a ciassa da Nûnsiâ..."

Domenica avrebbe dovuto celebrare anche il battesimo della mia nipotina Arianna. Qualche giorno fa la telefonata: "Don Gallo non sta bene, bisogna rinviare, ma speriamo si riprenda". Non si è ripreso, se ne è andato dopo una vita ricca di quella ricchezza che sanno avere solo le persone che sono state così generose. Perché la vita non è solo quella che si lascia, ma quello che si lascia. So che Pietro andrà sempre orgoglioso di essere stato battezzato da una persona come lui. Mentre Arianna avrà l'orgoglio di dire che Don Gallo aveva accettato di battezzarla. Poi la vita è stata come ogni tanto è. Toglie presenze ma lascia moltissimo d'altro. E la risposta sana a questi tristi saluti credo sia ringraziare il cielo che ci regala persone così e tenersi stretti nel cuore i valori che ha trasmesso e impegnarsi. E farlo con quella voglia e quella forza di vita che non si poteva fare a meno di leggere nei suoi occhi. Quel forte, chiaro, coraggioso, sano Sì alla vita. Questo Sì alla vita sia il battesimo di Arianna.

"Ma se ghe pensu.....Ma se ghe penso allôa mi veddo o mâ, veddo i mæ monti e a ciassa da Nûnsiâ..."

*... Ma se ci penso allora io vedo il mare,
vedo i miei monti e piazza della Nunziata,
rivedo Righi e mi si stringe il cuore,
vedo la Lanterna, la cava, laggiù il molo...
Rivedo la sera Genova illuminata,
vedo là la Foce e sento frangere il mare,
e allora io penso ancora di ritornare
a posare le ossa dove sono i miei avi...*

Chiara Bignamini